Cooperativa & Cultura

Europea e solidale, ecco la città che vorrei

A colloquio con Carlo Fossati, candidato sindaco per il Centrosinistra. Alcuni punti del programma elettorale e della strategia politica proposta per governare Muggiò, argomenti che raccolgono il favore delle cooperative locali.

Carlo Fossati, di professione medico, specializzato in Medicina interna, Endocrinologia, Dietologia, primario all'Ospedale Ca' Granda di Niguarda a Milano, autore di centinaia di pubblicazioni scientifiche, é da tempo attivo in politica. Di formazione cattolica, dal 1995 al 1999 è stato capogruppo del Partito Popolare Italiano nel Consiglio Comunale di Muggiò. L'abbiamo incontrato per approfondire alcuni aspetti del programma elettorale del Centrosinistra muggiorese, che si presenta con l'obiettivo di scalzare l'attuale sindaco Pietro Zanantoni e di mettere in pratica progetti alternativi per la città. Democratici di Sinistra, Margherita, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Socialisti Democratici, Lista Di Pietro e lista civica Vivi Muggiò compongono a Muggiò un ampio schieramento politico per la prima volta coeso, a sostegno della candidatura a sindaco di Carlo Fossati, in lizza per le elezioni amministrative "La nostra Muggiò è una città più giusta, solidale, più moderna ed europea - dichiara Carlo Fossati - e in nome di questi valori voglio tenere unita la nostra coalizione e trasferire nel nostro programma tutte le sensibilità e le ricchezze di cui le singole forze politiche sono portatrici". "Per formare questa colazione - prosegue il candidato sindaco - ho scelto la strategia dell'attenzione e del dialogo, e i risultati ottenuti finora mi hanno premiato e soddisfatto".

Appassionare gli abitanti alla politica

Dialogo, coinvolgimento e partecipazione sono concetti ribaditi e sostenuti più volte dalle parole del candidato sindaco, che, per quanto riguarda i rapporti con la cittadinanza, puntualizza: "Dialogherò innanzitutto con le associazioni, i gruppi sociali, culturali e sportivi, i comitati di quartiere e tutti coloro che rappresentano interessi legittimi e importanti della gente". Fra le nuove proposte avanzate in questa direzione da Fossati

Carlo Fossati

c'è poi un consiglio comunale dei ragazzi, al quale verrebbe affidata anche la gestione di un budget di spesa. "Così stimolerò i muggioresi ad appassionarsi ai problemi della città, a partire dai più giovani, e farò mie le loro proposte fino ad arrivare a formulare soluzioni e idee condivise".

Socialità e solidarietà

Il candidato sindaco esprime attenzione anche nei riguardi della socialità fra le persone che sul territorio vivono. "Per migliorare la solidarietà e rapporti sociali - sottolinea Fossati - bisognerebbe prima di tutto aiutare la gente a riscoprire le proprie radici e i valori profondi della storia civile e religiosa del nostro paese, ma anche aiutarla a superare gli egoismi, invitandola per esempio a partecipare al mondo del volontariato. Un mondo che a Muggiò è attivo, ma che andrebbe valorizzato, perché in città esistono condizioni di emarginazione, di sofferenza e perfino di vero bisogno che meritano una risposta generosa, non solo da parte dell'amministrazione pubblica".

continua a pagina 2

NUMERO VII, GIUGNO 2004

SOMMARIO

PAGINA 2 — Europa e solidale, ecco la citta che vorrei

PAGINA 3 — Il nuovo sindaco secondo i presidenti Coop

PAGINA 4 — Costruttivo dialogo con la cooperazione spagnola

PAGINA 6 — Pellegrinaggio della memoria nei lager nazisti

PAGINA 7 — Sul palcoscenico la Resistenza al femminile

Voci di bambini, idee per la citta

PAGINA 8 — Indispensabile la fiducia fra soci e amministratori

Cooperativa & Cultura

Periodico trimestrale edito da

Cooperativa Edificatrice di Muggiò S.c.r.l.
via Galvani 12, 20053 Muggiò MI
tel. 039 793662 fax 039 2871072
redcoop.cult@virgilio.it

Autorizzazione del Tribunale di Monza
n. 1641 del 30/11/2002
Spedizione in abbonamento postale
70% Milano

Direttore responsabile
Antonio Marucci

Redazione
Ilaria Ramazzotti
(*coordinamento*)
Elena Canali
Vilma Gaetani

Grafica e impaginazione
Valentina Gatto

Stampa
Tipografica Sociale S.p.A Monza

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

continua dalla prima pagina

Extracomunitari e immigrazione

Il giorno dell'inaugurazione della sede operativa della coalizione, aperta in via Trieste, Carlo Fossati ha ricordato alcuni passi del Vecchio Testamento, in particolare del libro del Levitico, dove Dio raccomanda al popolo ebraico di rispettare il forestiero come se fosse uno di loro, perché anche gli ebrei erano stati forestieri in Egitto. " Nei rapporti con gli extracomunitari mi lascerò guidare da questi valori religiosi - puntualizza il candidato - ma anche da quelli etici e civili che appartengono alle nostre radici storiche. Come i nostri padri seppero infatti accogliere nella generosa terra brianzola, con spirito di tolleranza, gli stranieri di allora - veneti e meridionali - così oggi dobbiamo accogliere in pace e senza paura chi, in cerca di una vita dignitosa, arriva da Paesi lontani. Chi con la sua storia e la sua cultura si trasferisce da noi, nel rispetto delle nostre leggi e tradizioni.

Parchi e verde urbano

"Penso tutto il male possibile degli abbattimenti di alberi avvenuti negli ultimi mesi a Muggiò - esordisce Fossati a proposito di ecologia e gestione del verde - e disapprovo il fatto che durante l'amministrazione Zanantoni il verde cittadino sia visibilmente diminuito". Fra le proposte che il Centrosinistra si propone di mettere in pratica se dovesse governare c'è infatti l'incremento delle aree verdi attrezzate e la piantumazione di alberi lungo le strade. "Acquisteremo e attrezzeremo nuovi terreni nel parco del Grugnotorto - aggiunge il candidato - e soprattutto destineremo all'ambiente una quota non inferiore al 30% delle risorse destinate all'asfaltatura delle vie cittadine, al rifacimento dei marciapiedi e al miglioramento dell'illuminazione pubblica". Qualità urbana e alto livello di vita ricoprono così un posto di primo piano nel programma della coalizione per Fossati sindaco.

Traffico e viabilità

E' un problema di non facile soluzione quello del traffico che congestiona le vie di Muggiò, in particolare nelle ore di punta, problema che incide negativamente sulla viabilità e sulla qualità della vita di chi ogni giorno, suo malgrado, si ritrova ad affrontarlo. Pendolari e studenti restano spesso inesorabilmente imbottigliati nelle lunghe file di auto provenienti anche dai comuni limitrofi. Su questo punto, Carlo Fossati afferma che: "La realizzazione della tangenzialina Desio-Nova-Muggiò sarà cosa prioritaria, ma la questione va considerata da un punto di vista complessivo, a partire dal Piano del traffico urbano approvato dall'attuale amministrazione Zanantoni. Questo Piano è interessante, ma la città merita di più". Per il Centrosinistra servono quindi idee, progetti e capacità politiche adatte alla Muggiò che cresce solidale, moderna ed europea.

ECCO ALCUNE LISTE DI CANDIDATI ALLE ELEZIONI COMUNALI A SOSTEGNO DI CARLO FOSSATI
fra i quali quattro consiglieri della Cooperativa Edificatrice di Muggiò (in grassetto)

Democratici di Sinistra

Fiorito Maria Arcangela
Casati Giorgio
Bartolomeo Marco
Bonelli Amalia
Canevari Mauro
Capobianco Ivana
Franchi Nilde Giovanna Emilia
Giurati Eleonora
Ieriti Giuseppe
La Rocca Zaccaria
Marcianò Pippo
Pietrafesa Giuseppe
Ramazzotti Marino
Ripamonti Mario
Ronchi Paolo
Salmaso Alessandro
Santannera Anna Rita
Serboili Sandro
Suppa Enzo
Testai Catalina Maria

Democrazia è Libertà la Margherita

Merati Moreno
Battista Antonio
Benasciutti Teresina
Binotto Giampaolo
Caprotti Giovanni
Catenazzi Chiara
Di Fabio Francesco
Galletti Bruno
Ghidinelli Marco
Lozza Gianluca
Merati Giancarlo
Morlino Luigi
Nizzardo Maurizio
Riva Liviano
Ronchese Roberto
Salvioni Elisabetta
Suppa Alberto
Tremolada Elisabetta
Vendramin Antonio
Zoppellaro Marina

Sinistra Europea – Partito Comunista – Rifondazione

Capizzi Lorenzo
Volpi Andrea
Dossola Alessandro
Pasqualini Alfio
Adduci Vincenzo
Bertolini Stefano
Cani Andrea
De Toni Vanni
Gaetani Vilma
Muretti Andreina
Gardini Ivonne
Paleari Piero Carlo
Paris Riccardo
Parma Maria Alessandra
Riccardi Giovanni
Saroni Renato
Trotta Antonio
Volpi Flavio

Socialisti Democratici Italiani – SDI

Aleotti Vincenzo
Coniglio Rosalia
Costantini Anna Maria
Ciuffreda Domenico
Crea Francesco
Crusco Francesco
Di Corso Raffaele
Gasparetto Giacinto
Lauria Salvatore
Minelle Antonio Demetrio
Novello Davide
Rolandini Antonio
Sala Rodolfo
Sapio Ciro
Tripodi Pietro

DECOR CASA
Di ZUCCARELLA FAUSTO
Esegue lavori di
imbiancatura - verniciatura
decorazioni - stucchi vari
Via Abba 16 - 20053 Muggiò (MI)
Tel. 039 791237 - Cell. 328 0593850
Cell. 340 6300394 - Cell. 339 8075682

PETROLI
OLIO COMBUSTIBILE
GASOLIO RISCALDAMENTO
GASOLIO AUTOTRAZIONE
DEPOSITO E SEDE LEGALE:
Via XXV Aprile, 43 - 20053 Muggiò
TELEFONI:
(039) 793779
(039) 793284
AgipPetroli

CAZZANIGA IMPIANTI
Felice Cazzaniga
IMPIANTI RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
SANITARI
20053 MUGGIO'
Via De Nicola, 18
Tel. 039 791731
Telefax 039 79 17 31

Vita cittadina

Il nuovo sindaco secondo i presidenti Coop

A pochi giorni dalla consultazione elettorale che porterà alla nomina del nuovo sindaco, il mondo della cooperazione locale esprime esigenze, aspettative e qualche idea per il nuovo inquilino di Villa Casati.

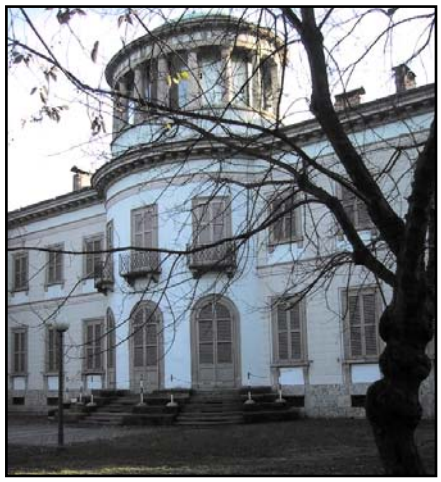
Il sindaco ideale? Attento alle necessità fondamentali dei concittadini - a partire da quella alla casa - ricettivo e disponibile nei confronti delle possibilità di collaborazione con associazioni e organizzazioni presenti sul territorio. Questo l'identikit del primo cittadino modello emerso da una veloce indagine nell'universo della cooperazione attraverso le parole dei presidenti dei sodalizi muggioresi.

"Storicamente la Cooperativa Edificatrice si colloca in una tradizione politica ben precisa, ciò non toglie che abbia sempre avuto un grande rispetto nei confronti di ogni amministrazione - spiega il presidente **Aldo Ramazzotti** -, cercando di collaborare in quei casi in cui è stato chiesto il nostro aiuto. Si è trattato però di emergenze. Ben altra cosa è operare all'interno di una programmazione di collaborazione con gli interlocutori del territorio. Spero che l'amministrazione futura tenga presente che non si tratta semplicemente di moda: la collaborazione con i privati può essere molto utile per perseguire progetti della cittadinanza". Fra i potenziali settori di intervento, Ramazzotti segnala l'abitazione: "Sul territorio esiste una reale emergenza sociale legata all'abitazione: ho saputo di posti letto a 200 euro al mese. Il futuro sindaco dovrà prendere in considerazione questa realtà che ormai non appartiene solo a disadattati o extracomunitari in difficoltà, ma interessa un gran numero di separati e divorziati". La collaborazione si può allargare poi a molti campi: "I Comuni ricevono sempre meno soldi dallo Stato - osserva -. Diventa, quindi, sempre più importante ingegnarsi, interagendo sul territorio". A questo proposito, Ramazzotti lancia già una prima idea: "Dei privati potrebbero finanziare la ristrutturazione di Palazzo Brusa, avvalendosi poi, per esempio, di una convenzione di utilizzo di 5 o 10 anni". Indispensabile, quindi, una rivalutazione della società civile: "I cittadini hanno una mentalità spesso più aperta ed elastica dei loro amministratori, libera da condizionamenti ideologici. Non bisogna dimenticare questa risorsa". Quanto ai candidati in corsa per la poltrona da primo cittadino, Ramazzotti indica Carlo Fossati: "Un professionista stimato e impegnato a livello europeo, con alle spalle significative esperienze - motiva Ramazzotti - . Per questa ragione, lo reputo capace di amministrare una città come Muggiò, facendo coesistere e guidando pensieri differenti nella stessa direzione". Sulla stessa linea di pensiero si muove **Edoardo Silva**, presidente della Cooperativa Edificatrice Villoresi ed ex primo cittadino di Muggiò. "Vista la carenza di aree per l'edilizia popolare e il crescente interesse per l'assegnazione della casa in diritto di superficie e di godimento, mi auguro che la nuova amministrazione prenda in considerazione la possibilità di destinare nuove zone nel Piano Regolatore". Altrettanto sentita una maggiore sensibilità nei confronti dei soggetti del territorio. "Penso sia indispensabile una collaborazione più stretta con le associazioni - precisa, commentando la vita locale -. Ho avuto la sensazione di uno scollamento significativo fra Comune e cittadinanza: come se gli amministratori in un certo senso fossero "saliti in cattedra", facendo cadere dall'alto iniziative e cambiamenti. In particolare, si ha avuto la sensazione che le manifestazioni fossero state pensate per dare lustro e visibilità alle autorità, più che per incidere realmente nella comunità offrendo contenuti od opportunità di miglioramento". Quanto alle esigenze più sentite l'ex primo cittadino si concentra sulle opere pubbliche. E, in particolare, sul centro cittadino "da valorizzare, sia esteticamente che viabilisticamente", e sul caso della Nova-Desio-Muggiò "per cui sono indispensabili provvedimenti drastici". Nell'attesa che questi problemi vengano affrontati a Villa Casati, Silva commenta da cittadino i candidati, non nascondendo una personale simpatia per Carlo Fossati con cui ha lavorato durante la sua amministrazione negli anni 70-75: "Una persona onesta e capace, dotata di un'apertura mentale tale da poter affrontare questi problemi". Nomina il rappresentante del Centrosinistra anche **Vittorio Salvioni**, presidente della Cooperativa di consumo Silvio Pellico: "Personalmente credo si tratti di una persona in grado di rappresentare tutta la cittadinanza - spiega, ricordando i trascorsi in giunta - . Ritengo che Fossati abbia una formazione intellettuale adatta: è cresciuto nei nostri ambienti e conosce i problemi del paese, ha mostrato anche in passato grandi capacità di mediazione. Inoltre, è una persona sensibile ai valori della cooperazione". Differente, secondo Salvioni, l'approccio della giunta uscente: "Non si può negare che abbiano realizzato dei lavori - precisa- ma l'attuale sindaco ha totalizzato troppe uscite infelici: ricordo alla festa del 25 aprile; o, ancora, sul Polo fieristico quando ha suggerito agli abitanti del quartiere San Carlo scontenti di vendere le abitazioni approfittando del rincaro dei prezzi". Proprio il Polo fieristico è fra le questioni più scottanti, secondo Salvioni: "E' necessario cercare un grande consenso nei Comuni limitrofi e individuare le istituzioni su cui agire, come Provincia e Regione". Altrettanto importante anche il verde e, in particolare, il Grugnotorto: "Dobbiamo salvaguardarlo dalla cementificazione: un'operazione in cui l'amministrazione precedente, a differenza di quella attuale, si è mostrata particolarmente attenta. Infine - conclude - credo sia utile migliorare i trasporti, potenziando le linee degli autobus nelle aree meno servite, come San Francesco".

La lista di interventi appare lunga anche per **Alberto Silva**, presidente della Cooperativa di servizi Acqua e Salute: "I primi interventi che mi vengono in mente sono una razionalizzazione del Piano del traffico: viabilità e parcheggi. Come professionista - continua l'architetto -, penso anche all'esigenza di ampliare le aree industriali offrendo maggiori spazi in Muggiò. Inoltre, bisognerebbe trovare finalmente una sistemazione migliore alla biblioteca e restaurare Palazzo Brusa, in modo da concentrare in quello spazio alcune associazioni locali".

E.C.

Sede del Comune di Muggiò



ANNO II, NUMERO VII

In cooperativa

Costruttivo dialogo con la cooperazione spagnola

La Coop Edificatrice organizza per Alcab-Legacoop un confronto di idee e di esperienze con la cooperazione di abitazione spagnola. Il primo incontro si è svolto lo scorso marzo a Muggiò. Prossimo obiettivo, un workshop di due giorni in Spagna a novembre per discutere di nuove prospettive e strategie.

Muggiò, 5 marzo 2004. Alla Cooperativa Edificatrice incontriamo Vicente Diego Ramòn, vice presidente di Concovi, confederazione nazionale spagnola delle cooperative di abitazione, oltre che presidente di Coservi, Confederazione valenciana delle cooperative di abitazione. E' arrivato in Italia con Ignatio Martinez, dirigente della regione Valenciana, per la prima riunione organizzativa di un percorso di studio e di confronto bilaterale sui temi casa e cooperazione. L'iniziativa è stata proposta da Luciano Caffini, presidente di Ancab e Alcab-Legacoop, le associazioni rispettivamente nazionale e lombarda delle cooperative di abitazione del circuito Legacoop, mentre logistica e gestione dei rapporti internazionali sono affidati ad Aldo Ramazzotti della Cooperativa Edificatrice di Muggiò. A lato dei lavori, è prevista anche una mostra di artisti muggioresi. L'incontro ha sancito la volontà di tenere un workshop in Spagna, idea che nasce dall'intento di trovare un linguaggio e una visione strategica e sinergica delle cooperative nell'Europa sempre più vicina e regolata da norme e scenari comuni. Caro-casa e politiche abitative, riqualificazione urbana, edilizia sostenibile, Europa, sono gli argomenti dell'intervista di Cooperativa & Cultura a Vicente Diego Ramòn.

Qual è il ruolo della cooperazione in Spagna?

Da un punto di vista istituzionale, in Spagna le società cooperative fanno riferimento al ministero del Lavoro, ma siccome il Paese è strutturato in regioni autonome, la legislazione che le regola è delegata a queste ultime. Il ruolo economico delle coop è importante perché producono benefici sia diretti che indiretti. Nella regione Valenciana, per esempio, le cooperative producono l'80 % del fatturato nel settore agricolo. Nei Paesi Baschi invece, nella zona di Mondragon, la cooperazione di abitazione ha tradizione lunga e invidiabile, e oggi copre il 5-6 % del mercato.

Quali sono gli obiettivi della cooperazione di abitazione, e com'è organizzata la vostra Confederazione?

L'obiettivo è di associare le persone che hanno bisogno di casa e di riuscire a costruire con le giuste risorse e volontà. La promozione di un progetto è affidata a professionisti, poi quando l'edificio è ultimato, gli alloggi vengono assegnati in proprietà ai soci. La cooperativa chiude così la sua attività. La Confederazione invece dà consulenza e offre servizi amministrativi, fiscali, legali, anche per reperire le aree dove realizzare gli interventi.

Quindi le cooperative spagnole non detengono patrimonio?

No, perchè il loro scopo è solo di realizzare e assegnare le abitazioni a prezzi accessibili. Purtroppo in Spagna non c'è una politica per la casa forte. Nell'ultima riunione del Cecodhas tutti i membri hanno fatto notare come per l'abitazione in edilizia convenzionata non ci sia sufficiente attenzione da parte degli Stati. Per contro, l'immigrazione dall'Africa e dai paesi del Maghreb pone la casa fra le prime questioni con cui confrontarsi: il bisogno di casa cresce ed è pressante.
Le coop vogliono rispondere a questo bisogno, tuttavia non si devono confondere edilizia convenzionata ed edilizia popolare, che deve rimanere di competenza del Comune, dell'amministrazione pubblica.

In Italia le coop si occupano anche di edilizia libera, in Spagna no?

Anche in Spagna, tuttavia se un tempo l'attività edilizia delle cooperative era per l'80% convenzionata, e per il 20% libera, oggi purtroppo queste percentuali si sono rovesciate: l'80% edilizia libera, 20% edilizia convenzionata. Il nostro obiettivo è di ritornare promotori della casa in edilizia convenzionata.

Come sono i rapporti con la pubblica amministrazione, in particolare per quanto riguarda le politiche per la casa? Da noi, anziani, giovani coppie, immigrati, famiglie a basso e medio reddito vivono sull'orlo dell'emergenza, qual è la situazione in Spagna?

Anche in Spagna la situazione è drammatica: il 60 % della domanda potenziale di casa non è soddisfatta o resta marginale. Poi, ci sono pochissime case in affitto sul mercato e i prezzi di quelle in vendita sono aumentati del 15 % ogni anno, raddoppiando rispetto a 6 anni fa. Per contro, il potere d'acquisto della gente si è dimezzato e una grossa fetta di popolazione, soprattutto giovane, rimane esclusa dalla proprietà della casa. Per questo vogliamo che la cooperazione abbia un ruolo forte, capace di soddisfare una parte del bisogno abitativo.
Di recente, la Confederazione cooperativa valenciana ha stipulato un accordo con la l'amministrazione pubblica regionale di Valencia per poter acquistare terreno municipale e ottenere altresì finanziamenti a tasso agevolato, dal 3 al 4%.

Che cosa prevede questo accordo, e qual è la politica per la casa della regione Valenciana? Le case saranno in affitto o in proprietà?

Gli alloggi saranno assegnati in proprietà. L'accordo ha l'obiettivo di costruire 60 mila abitazioni e coinvolge, oltre all'amministrazione pubblica, alcune banche e gruppi immobiliari. Le cooperative sono entrate per ultime in questo tavolo di lavoro, e sono un po"i figli minori', ma anche le più forti sostenitrici del valore sociale della casa. La regione di Valencia concretizza con questo accordo la sua politica per l'abitazione, anche se quest'ultima non rientra fra i primi obiettivi dell'amministrazione.
E pensare che la Costituzione riconosce il diritto fondamentale alla casa, ogni cittadino spagnolo ha diritto a una casa dignitosa. Purtroppo gli ultimi governi nazionali, sia di formazione socialista che di destra, non hanno messo in campo una vera pianificazione delle politiche abitative, limitandosi a stanziare contributi una tantum.
Serve invece una pianificazione ampia e completa, sfaccettata nei vari aspetti che vanno dall'offerta di case ai servizi correlati, alle analisi qualitative e quantitative del bisogno abitativo - in affitto e in proprietà - a come realizzare interventi, a una visione globale e integrata, che comprenda aspetti economici ma anche sociali, sanitari ed educativi. Da noi non esiste un vero Piano per la casa, che dovrebbe avere linee guida nazionali e demandare i finanziamenti alle regioni.

Un momento della riunione con i cooperatori. Al centro Vicente Diego Ramòn.

A proposito della casa in cooperativa, in che modo è possibile offrire un prodotto che si distingua, che esprima il valore aggiunto della cooperazione, includendo servizi, non solo caratterizzato dai prezzi più accessibili?

Prima di tutto sia i dirigenti della cooperativa che i soci devono condividere l'idea che la casa non è solo 4 pareti, ma anche spazi comuni, giardini e servizi, vita di quartiere, vita quotidiana. Invece le prime domande che le persone pongono qundo si informano sui progetti sono semplicemente: "Dove si costruisce, e quanto costa?" Io credo che serva una cultura, anche politica, diversa. La questione è fondamentalmente culturale.

Come sono invece i rapporti con le banche, ci sono difficoltà ad accedere al credito?

Oggi, a differenza che negli anni passati, non ci sono più difficoltà a ottenere crediti e mutui, perché le banche traggono benefici nell'investire nel campo immobiliare. Tuttavia, permangono alcune difficoltà nell'acquistare terreno, e proprio per questo abbiamo sottoscritto l'accordo di cui parlavo con la pubblica amministrazione.

Cambiamo argomento. L'uso di fonti energetiche alternative è ancora carente in Italia, mentre in Spagna è più diffuso, così come il tema dell'edilizia sostenibile: la vostra Confederazione ha sperimentato progetti in questo campo?

Esistono progetti, ma non conosco realizzazioni nella regione Valenciana. Alcune cooperative di Valencia e Madrid hanno ideato abitazioni che presentavano criteri sostenibili o ecologici, ma il prezzo finale risultava superiore alla norma e così non si è continuato su questa strada.

Su questi temi, ci sono università o associazioni di categoria che promuovono questo tipo di progetti e collaborano con le cooperative?

Non ci sono collaborazioni particolari, perché ogni coop opera in modo autonomo e gestisce da sé i progetti, con il suo staff tecnico. La Confederazione è un'organizzazione di rappresentanza, poi ogni coop è autonoma nelle sue attività e nella progettazione.

Alcab ha creato un piccolo gruppo tecnico per la progettazione sostenibile con l'obiettivo di supportare e stimolare all'innovazione del processo edilizio delle cooperative, orientandole verso la partecipazione a progetti europei. E' simile anche la vostra strategia?

E' molto interessante il lavoro di Alcab; è anche l'intento di Cecodas, che sta trattando la tematica del marchio di qualità. In questa fase di aggiornamento è importante l'interesse attivo da parte anche dell'università e dell'amministrazione: non è semplice per la cooperativa cambiare atteggiamento e introdurre livelli di innovazione senza supporto.

Abbiamo parlato di rapporti con le amministrazioni pubbliche e di collaborazioni fra associazioni di cooperative di diversi Paesi: come possono le coop fare sistema a livello internazionale?

E' molto difficile fare sistema a livello internazionale per le singole coop, e in genere sono le confederazioni che intervengono in questo campo. Da questo punto di vista sarà importante lo scambio bilaterale che stiamo organizzando fra le nostre organizzazioni cooperative, italiane e spagnole, sarà utile per capire meglio come funzionano le due esperienze e per arricchirsi reciprocamente. Ma a puro livello organizzativo non mi viene in mente altro se non l'attività di Cecodhas e Ica, organizzazioni che mi auguro possano collaborare sempre di più, senza sovrapporsi. Le coop spagnole sono interessate a collaborare con i settori casa di queste organizzazioni internazionali, e anche con le cooperative di settori diversi - come per esempio quelle che producono ascensori - perché la base del linguaggio è comune, sotto l'aspetto economico e sociale.

L'azione dell'Unione Europea nelle politiche per la casa è importante?

Molto poco. Credo che in questo ambito ci siano tre problemi principiali: il primo è che il settore non ha una denominazione coerente e omogenea tra i diversi Paesi, perché per alcuni il tema è di competenza del ministero del Territorio, in altri dell'Ambiente e in altri ancora delle Opere pubbliche. Secondo, in alcuni stati la materia è statale e in altre delegata alle regioni. Terzo, credo che ci sia una sorta di timore ad affrontare il tema della casa a livello internazionale.

Eppure l'Unione Europea ha molti programmi di finanziamento che riguardano il settore casa, anche se non sempre sono classificati sotto la denominazione di politiche per l'abitazione. Le cooperative spagnole partecipano a questi bandi?

Se in Italia le coop di abitazione partecipano poco a questi bandi, in Spagna ancora meno. Solo imprese dei settori agricolo e infrastrutturale dimostrano interesse e partecipazione. Ricordo però che il Cecodhas aveva un programma chiamato Igloo, dedicato ai senzatetto, un progetto molto interessante, da svolgere in collaborazione con i sindacati e le organizzazioni a tutela dei senzatetto. Le idee e le energie erano state portate in buona parte dai sindacati italiani, ma nonostante fossero stati stanziati dei fondi dall'Unione Europea, il progetto non è andato a buon fine,il bando si è chiuso e ogni parte avrebbe dovuto finanziare il progetto da sé.

L'azione di lobby del Cecodhas e dell'Ica verso l'Unione Europea non è quindi molto forte.

E' vero, ma da 2 o 3 anni gli uffici di Bruxelles di queste organizzazioni cercano di fare lobby. Nelle associazioni cooperative tuttavia manca la convinzione per farlo, molte non spingono a sufficienza in questo senso, limitandosi a rappresentare le associate. Un altro svantaggio è che il settore privato e quello pubblico - nel quale si fanno rientrare anche le società senza scopo di lucro come le coop - in genere non hanno lo stesso peso.

I.R.

ANNO II, NUMERO VII

Memoria

Pellegrinaggio della memoria nei lager nazisti

Le tappe del viaggio nei campi di sterminio organizzato dall'Associazione nazionale ex deportati politici, sezioni di Sesto San Giovanni e Monza. Anche quest'anno la cooperativa offre l'opportunità di partecipare a due studentesse di Muggiò. Ecco un'anticipazione dell'approfondimento del prossimo numero.

"Fra poco noi non ci saremo più per testimoniare quello che è successo nei lager. Ora tocca a voi giovani mantenere viva la memoria". A parlare è Angelo Signorelli di Monza, deportato a 17 anni nei campi di concentramento di Mauthausen e Gusen in Austria, in seguito agli scioperi antifascisti del marzo 1944. Partecipiamo a un pellegrinaggio della memoria nei luoghi che videro morire migliaia di persone accusate dal folle regime nazista di appartenere a categorie sociali, politiche e religiose inferiori e da eliminare. Il viaggio è organizzato dall'Associazione nazionale ex deportati politici di Sesto San Giovanni e Monza con la collaborazione dell'associazione sestese Ventimila leghe. Da Mauthausen a Gusen vicino Linz, a Terezin nei pressi di Praga fino ad Auschwitz in Polonia. Ci accompagnano anche Angelo Ratti ed Ettore Zilli, anch'essi ex deportati politici convinti che testimoniare la loro esperienza e raccontare alle nuove generazioni la crudeltà di quegli anni drammatici della storia europea sia un'eredità indispensabile per costruire una società più libera, democratica e consapevole del valore dei diritti umani. L'iniziativa è sostenuta dai Comuni di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Monza e dalle sezioni locali dell'Associazione nazionale partigiani e dai Partigiani Cristiani, dai gruppi associazionistici Marinai, Alpini, Reduci e Combattenti, oltre che da diverse società attive sul territorio come la Cooperativa Sestese di abitazione, la Cooperativa Torretta e l'Edificatrice di Muggiò, rappresentata da Alessandro Mariani e dalle giovani studentesse dell'istituto Pacle, Dugnani Ineka e Tremolada Federica.
Su quattro pullman partono con noi numerosi studenti delle scuole superiori, che accompagnano familiari e amici delle tante

Commemorazione al castello di Harteim

Forno crematorio al memoriale di Gusen

vittime che non hanno più fatto ritorno dai luoghi dello sterminio. "Anni fa era un po' come andare al cimitero - spiega Milena Bracesco, figlia di Enrico, ucciso al castello di Harteim, vicino Linz in Austria, luogo di atroci sperimentazioni mediche -. C'erano tante vedove e i compagni sopravvissuti che così rinnovavano quel legame di cuore e di pensiero mai attenuatosi con le persone con cui hanno condiviso le lotte politiche e i drammi della guerra. Oggi - continua - molti di loro ci hanno lasciato, ma ci accompagnano tanti ragazzi a cui vogliamo trasmettere i valori della democrazia, accompagnandoli in questi luoghi di dolore creati da chi negava quei valori". Ai prigionieri di Harteim dedichiamo le note del Quartetto d'archi di Sesto, composto da quattro musicisti, che accompagnano le celebrazioni commemorative del pellegrinaggio.
Animati da questo spirito partecipiamo all'incontro commemorativo al memoriale di Gusen, luogo in cui è conservato il crematorio del lager, e il giorno seguente alla manifestazione internazione del 9 maggio al campo di sterminio di Mauthausen: dopo le visite ai monumenti eretti in memoria delle vittime, parte il corteo internazionale del 59° anniversario della liberazione del campo. Ex deportati in testa, poi giovani, bandiere e corone di fiori: le delegazioni di vari Paesi sfilano attraverso lo spazio che era stato la 'piazza dell'appello', luogo di raccolta e di estenuanti conteggi dei prigionieri. "Qui è arrivato nostro padre nel 1944, prima di essere trasferito - raccontano Peppino e Stefano Valota, figlio di Mario, antifascista di Sesto San Giovanni -. E' sopravvissuto alla vita dei lager ma poi è deceduto nelle lunghe e drammatiche 'marce della morte' alle quali sono stati costretti i deportati evacuati dalle SS alla fine della guerra". Oggi, Peppino e Stefano dirigono le attività di Aned, coordinando pellegrinaggi e ricercando documenti e testimonianze storiche di ex deportati e lavoratori delle grandi fabbriche di Sesto San Giovanni.
Lasciamo l'Austria e arriviamo in Repubblica Ceca, dove visitiamo 'la città che Hitler ha regalato agli ebrei', Terezin: il ghetto 'modello', appositamente trasformato dalle SS per affrontare la visita della Croce Rossa avvenuta nel '44. Una grande farsa in cui le famiglie di ebrei benestanti e di elevata fama internazionale erano detenuti in attesa di essere trasferiti nei campi di sterminio dell'Est, un villaggio che nascondeva la 'piccola fortezza' , dove dal 1940 al '45 trovarono la morte diverse migliaia di persone. Qui furono rinvenuti i tristemente noti disegni dei bambini di Terezin.
Concludiamo il viaggio nei pressi di Oswiecim, piccola cittadina polacca poi conosciuta a livello internazionale con il nome di Auschwitz. 'Arbeit macht frei': il lavoro rende liberi, recita la scritta che sovrasta il cancello d'ingresso del campo I. "Non esistono le parole per descrivere la ferocia, il dramma che si nasconde nel cuore del lager, nel suo stesso concepimento": le parole di Primo Levi tornano alla memoria lungo i percorsi di filo spinato, l'ultimo tragitto verso la camera a gas e il crematorio.

Ingresso di Auschwitz-Birkenau

Nel campo II, lo sconfinato Birkenau, i 4 forni a 15 bocche e le camere a gas furono fatti esplodere dalle SS in fuga nel gennaio '45, vano tentativo di nascondere al mondo i crimini commessi. Oltre alle macerie conservate nello stato in cui le trovò l'Armata Rossa il 27 gennaio, restano le parole e le immagini dei sopravvissuti a tratteggiare l'inferno del lager. Strumenti preziosi di testimonianza e conoscenza per le generazioni che seguirono, nella consapevolezza che mai sarà possibile condividere e comprendere appieno "questa offesa, la demolizione di un uomo".

I.R. E.C.

Memoria

Sul palcoscenico la Resistenza al femminile

La Cooperativa Edificatrice ha firmato un nuovo appuntamento con il teatro della storia e con l'autore Renato Sarti. In nome del 'valore terapeutico' del palcoscenico contro 'il nuovo sport nazionale dell'oblio'.

Giovedì 22 aprile, presso il cinema Zenit, è andata in scena tutta l'energia e l'entusiasmo della Resistenza al femminile nello spettacolo teatrale "Nome di battaglia Lia". Scritto, diretto e interpretato dall'autore Renato Sarti, lo spettacolo è dedicato a Gina Galeotti Bianchi, una giovane partigiana da tutti conosciuta come Lia, uccisa incinta di 8 mesi da una raffica di mitra proveniente da un camion di soldati tedeschi in fuga. Freddata a poche ore dalla Liberazione, Lia era una delle figure più importanti del Gruppo di Difesa delle Donne, parte integrante dei Gruppi Volontari della Libertà e del comitato cittadino del Cln, supporto indispensabile per le operazioni dei Gap e delle altre formazioni della Resistenza. Eroina semplice e coraggiosa, Lia era una di quelle migliaia di donne che hanno scritto da protagoniste pagine importanti della Resistenza milanese e, in particolare, del quartiere Niguarda. Nei suoi cortili si organizzarono infatti azioni fondamentali dei gruppi antifascisti e della lotta di Liberazione. Sarti tratteggia sulla scena un vivo affresco di quegli anni eroici al femminile, attraverso una fitta trama di testimonianze reali portate in scena dalle versatili ed emozionanti Marta Marangoni e Rossana Mola. Prendono la parola madri, operaie, infermiere e suore che assistevano i militari abbandonati dall'esercito allo sbando, aiutavano le famiglie i cui uomini erano stati deportati nei lager o rinchiusi in carcere, organizzavano manifestazioni e comizi nei mercati rionali, offrendosi come staffette in operazioni delicate e organizzando le fughe dei partigiani ricoverati all'Ospedale di Niguarda. E in più sostenevano il peso della famiglia, di figli e genitori anziani da accudire e curare nel freddo, nelle malattie e negli stenti degli anni di guerra. Solo pochi oggetti della vita quotidiana sul palcoscenico: sedie, libri, valigie e biciclette. Le stesse biciclette con cui le giovani staffette milanesi correvano da un capo all'altro di Milano, come Lia il giorno che ha conosciuto la morte pedalando verso una riunione dei Gruppi di Difesa. Sono le voci semplici di quelle vite coraggiose riportate in vita dal teatro della memoria a rendere l'entusiasmo, il fermento e l'energia di quegli anni. E la tragedia della morte di Lia si trasforma in un inno all'energia e al coraggio di queste donne semplici che hanno lottato in nome della libertà e della democrazia.

E.C.

In cooperativa

Voci di bambini, idee per la città

L'Edificatrice ha pubblicato il libro: "I bambini guardano la città", realizzato dagli alunni della Scuola elementare "Alcide De Gasperi" a Muggiò. L'iniziativa rientra nelle diverse occasioni organizzate per festeggiare insieme alla comunità muggiorese gli 85 anni della cooperativa.

Socialità, solidarietà, mutualismo sono i principi storici sui quali la cooperazione ha gettato le sue basi, molto più di un secolo fa. Così sono nate le prime cooperative, dalle piccole rivendite alimentari, alle mutue, alle coop edificatrici. Anche Muggiò ha visto crescere nel tempo un considerevole patrimonio cooperativo, parallelo e intriso della storia e dello sviluppo sociale, culturale, economico che negli anni ha disegnato quella che è oggi la nostra città. Tante esperienze si sono accavallate nel tempo, intrecciandosi con le nuove prospettive, con i bisogni e con le opportunità della società che cambia. La nostra comunità conta oggi numerose e valide attività cooperative, capaci di tenere il passo con un mercato sempre più complesso e globale, pronte a offrire prodotti, strategie e punti di vista al contempo competitivi e alternativi.
Uno sviluppo urbano sostenibile e democratico rientra fra le nuove prospettive ed emergenze, con implicazioni che vanno dalla tutela dell'ambiente, a un uso rispettoso della città, attento alla salute e alla socialità dei suoi abitanti, soprattutto quelli più vulnerabili, come i giovani e i bambini. Con questo volume abbiamo voluto dar loro voce, offrire uno spunto di riflessione su un tema sentito e attuale come il verde e i parchi cittadini, oasi di bellezza urbana e di incontro, felici pause fra le vie e le strade che corrono sempre più chiassose e veloci. Abbiamo voluto infine pubblicare questa raccolta di idee in occasione degli 85 anni dalla fondazione della Cooperative Edificatrice di Muggiò per tracciare un filo tra quei valori dai quali veniamo e i giovani ai quali li vogliamo comunicare, convinti che proprio le voci dei bambini che hanno realizzato questo volume saranno quelle che costruiranno, con uguale entusiasmo, schiettezza e autenticità, la città di domani.

Aldo Ramazzotti
Presidente Cooperativa Edificatrice

Dettaglio della copertina

ANNO II, NUMERO VII

Il commento

Indispensabile la fiducia fra soci e amministratori

Rapporti sinergici e confronto interno sono alla base della crescita e della difesa della cooperativa.

Nel corso dell'attività di questi ultimi anni nel consiglio d'amministrazione dell'Edificatrice, si è cercato di capire quali sono stati gli strumenti più adatti a creare un clima meno burocratico e più coinvolgente per i soci. Le iniziative culturali organizzate, la pubblicazione del bilancio sociale e della rivista Cooperativa & Cultura, al momento non si sono rivelati metodi e mezzi sufficienti per togliere quel "velo di diffidenza" verso il gruppo dirigente che a volte si coglie.
L'impegno speso per realizzare nuove costruzioni, il risultato contabile positivo che anche quest'anno registriamo, la fiducia dimostrata da tanti soci che depositano in cooperativa i loro risparmi e infine la considerazione di cui la nostra società gode nel mondo cooperativistico, non sembrano interessare più di tanto il corpo sociale. Credo quindi, che sarebbe importante capire il perché di questo comportamento. Mi chiedo cosa manca nei nostri tentativi di recuperare un rapporto più sinergico fra cooperativa e soci, indispensabile per proseguire lungo la strada di un responsabile coinvolgimento nella vita della società cooperativa? Come interagire con il corpo sociale, affinché lo stesso non sia un elemento passivo ma un soggetto dal ruolo attivo e utile?
Condurre una cooperativa non è sempre facile. Per necessità o anche per dare senso e significato a quello che è la cooperazione, oggi è indispensabile prendere decisioni che possono sembrare distanti dagli ideali, a volte mitizzati, che hanno accompagnato la nascita e i percorsi storici del movimento cooperativo. Questa è una realtà da tenere sempre presente.
In questi ultimi tempi, sono stati messi in atto da ambienti politici ben individuabili, parecchi attacchi contro la cooperazione, che oggi sono stati in gran parte rintuzzati, ma non ancora del tutto sconfitti. L'anello che ci permette di continuare a far crescere, consolidare e difendere quello che in tanto tempo è stato costruito, anche sotto il profilo economico, è proprio il legame e il rapporto di fiducia fra soci e amministratori, rapporto che oggi più che mai non può quindi venire meno.
Non siamo certamente fra chi considera la cooperazione solo come impresa, bensì la concepiamo ricca di valori e forte di un'identità specifica, che devono essere sempre alla base dell'azione cooperativistica.
Non bisogna mai dimenticare però che lo spazio in cui operiamo è lo stesso in cui opera il cosiddetto mercato, spazio che rappresenta l'ambiente con il quale dobbiamo comunque rapportarci, con tutto ciò che questo comporta. Ciò non significa che dobbiamo abdicare alle nostre prerogative, ma dobbiamo in ogni modo tenere conto della realtà in cui viviamo.
Credo quindi che esistano spazi e modi per un rapporto più costruttivo fra soci e amministratori, che passa attraverso un confronto in cui bisogna evitare di considerare un ostacolo 'l'altro' che la pensa in modo diverso. Parlarci addosso non c'è mai stato utile, la dialettica funziona nella misura in cui apre un percorso di confronto accessibile e concreto. Nella cooperazione, oltre alle parole che sono importanti per comunicare, conta il "fare", al fine di produrre risultati economici e sociali con l'obiettivo di continuare le esperienze intraprese in modo da dare continuità alla mutualità. Diversamente si chiude. Quali vantaggi nel chiudere?

Gian Mario Boschiroli
Consigliere della cooperativa

ANCHE NELLA NOSTRA CITTA'
ASSICURAZIONE E BANCA FINALMENTE INSIEME

UNIPOL BANCA

ha aperto una nuova Filiale integrata con la locale
Agenzia Unipol Assicurazioni
a MONZA via Casati, 13
tel. 039/3900490
Ufficio Promotori Finanziari Unipol Banca
a MUGGIO' via Galvani, 12
tel. 039/793662
www.unipolbanca.it